



LETTERA AI PRESBITERI

«Prendete il largo e calate le reti per la pesca!»

Carissimi,

1. scrivo questa nota, **l'animo pieno di gratitudine, gioia e santi desideri**, rivivendo quanto abbiamo appena sperimentato in comunione con la Santa Chiesa, in Cristo, sacramento, ossia segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (LG 1).

Papa Francesco, lo sapete, dopo averlo a sorpresa annunciato, con la Bolla *Misericordiae vultus*, ha indetto l'Anno Giubilare Straordinario della Misericordia e ha disposto che a questo si desse inizio, oltre che, secondo tradizione, a Roma, anche nelle diocesi.

Così, pure noi, abbiamo aperto la Porta Santa nella Concattedrale e nel Santuario della Madonna Nera e fatto celebrazioni giubilari, per tutti i vicariati, a Mistretta, S. Agata Militello, Rocca di Capri Leone, San Salvatore di Fitalia e Gliaca di Piraino.

Per la partecipazione dei battezzati, dappertutto, esemplare per numero e compostezza, per quella vostra, fratelli sacerdoti parroci, totale, il mio grazie sentito: mi avete edificato e indotto a benedire il Signore Crocifisso che, ancora una volta, ci mostra di essere al timone della Chiesa che è sua.

2. Le tre... quattromila persone che, complessivamente, abbiamo partecipato alle celebrazioni ad inizio del Giubileo, non possono farci dimenticare gli altri 160.000 battezzati della nostra diocesi.

A scanso d'equivoci sarà bene ricordare che noi non siamo né Davide, né Cesare Augusto o Quirinio impegnati a censire, a fare la conta. Gli uomini non possono essere qualificati dall'aggettivo numerale

e un solo uomo vale tutto l'amore di Dio. Ciò però non deve sterilizzare il nostro zelo.

Se preghiera, attività culturale, testimonianza sono interessate a farsi che, con impegno sereno e audace, ogni persona conti, come conta dinanzi a Dio Creatore e Redentore, non possiamo rassegnarci al fatto che la Misericordia di Dio sia oggetto d'equivoci, negletta o, perfino del tutto sconosciuta.

«Si sono manifestate la bontà e l'umanità di Dio Salvatore nostro» (Tt 2,11) e molti, scandalosamente molti, non lo sanno.

Ringraziamo Dio che ci fa avere una consolazione così grande in questo nostro pellegrinaggio d'esuli, in questa nostra miseria. Prima che apparisse l'umanità, la bontà era nascosta: eppure c'era anche prima, perché la misericordia di Dio è dall'eternità.

Ma come si poteva sapere che è così grande? Era promessa, ma non si faceva sentire, e quindi da molti non era creduta. Molte volte e in diversi modi il Signore parlava nei profeti (*Eb* 1,1). «Io, diceva, nutro pensieri di pace, non di afflizione» (cf. *Ger* 29,11). (...)

Nulla mostra maggiormente la misericordia di Dio che l'aver egli assunto la nostra stessa miseria. «Signore, che è quest'uomo perché ti curi di lui e a lui rivolga la tua attenzione?» (cf. *Sal* 8,5).

Da questo sappia l'uomo quanto Dio si curi di lui, e conosca che cosa pensi e senta nei suoi riguardi. Non domandare, uomo, che cosa soffri tu, ma che cosa ha sofferto lui.

Da quello a cui egli giunse per te, riconosci quanto tu valga per lui, e capirai la sua bontà attraverso la sua umanità.

Come si è fatto piccolo incarnandosi, così si è mostrato grande nella bontà; e mi è tanto più caro quanto più per me si è abbassato. «Si sono manifestate — dice l'Apostolo — la bontà e l'umanità di Dio nostro Salvatore» (Tt 3, 4). Grande certo è la bontà di Dio e certo una grande prova di bontà egli ha dato congiungendo la divinità con l'umanità (Dai «*Discorsi*» di S. Bernardo, 1 per l'Epifania, 1-2; PL 133, 141-143).

A duemila anni dalla risurrezione di Gesù molti i battezzati che non conoscono le ragioni della loro fede.

Grazie a Cristo noi siamo «viventi, ritornati dai morti», insegna mirabilmente S. Paolo (*Rm 6,13*).

Siamo morti e sepolti con lui, per risorgere alla vita nuova del Battesimo. E non si tratta di un po' di vita divina che si aggiunge alla nostra; col Battesimo la nostra vita muore ed è sepolta e ci viene donata un'altra vita, immortale, innestata nella nostra carne.

La nostra vita destinata a morire non ha più potere su di noi, ma ha potere la vita che veramente non tramonta più. Tanto vale il nostro battesimo ma, ahimé, per molti, per troppi esso nient'altro è che un pio uso. E, per noi che potremmo essere tentati di pensare che siamo al sicuro, valga quanto osserva S. Agostino: 'nessun dubbio che la fede già l'ha trovato, ma è pur vero che la speranza ancora lo cerca' (*Enarrationes in psalmos, 104,3*)

3. All'inizio dell'Anno Giubilare della Misericordia è importante pensare col cuore per dare una risposta a due punti di domanda: **Cosa ci aspettiamo? Cosa fare?**

Cosa ci aspettiamo, cosa desideriamo dall'incipiente Anno della Misericordia? Ho letto da qualche parte una bella professione di fede di Khalil Gibran: *'Quando i suoi occhi guardarono i miei occhi, tutte le stelle della mia notte si dileguarono'*.

Ecco, fratelli, se le nostre comunità, se tutti i battezzati che ne facciamo parte incontreremo lo sguardo amoroso di Dio in Gesù, nella Chiesa, nel fratello, le tenebre si dilegneranno, quanto appariva stella luminosa, si rivelerà fuoco fatuo, Cristo splenderà, sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte e per dirigere i nostri passi sulla via della pace (*Lc 1,78*).

Non vi sembra un desiderio degno di essere coltivato? Non vi pare che sia nostro specifico compito desiderare che tutti abbiano l'opportunità di essere intercettati dall'amore misericordioso di Dio?

E' bello presentare al nostro Signore i frutti che speriamo dall'Anno Giubilare, sicuri che la sua magnanimità, come sempre, ci sorprenderà. Ne elenco alcuni.

◆ Assaporare il mirabile carillon della divina magnanimità:

Loda il Signore, anima mia:

Egli è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,

il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione (*Sal* 146,1.7-10).

◆ Consapevoli della grandezza e vicinanza di Dio che si è rivelato come 'Dio con noi', vorremmo che una parola di misericordia arrivasse a tutti per cancellare le lacrime provocate da indifferenza, animosità, odio, sfruttamento, prevaricazioni d'ogni fatta.

◆ Ci piacerebbe che i fondali della fede della nostra gente, così imbevute di Vangelo e delle Opere di misericordia che ne sono efflorescenza, non fossero rovinate da mammona e dai suoi accoliti variamente camuffati.

◆ Vorremmo essere parti vive di un popolo di battezzati che, consapevoli di avere ricevuto misericordia, della stessa si fanno echi viventi.

Oh, se ciascuno di noi, che abbiamo conosciuto la gioia pasquale, che abbiamo udito l'annuncio della vittoria, che abbiamo creduto che essa - all'insaputa del mondo, ma per esso e in esso - si è compiuta; ebbene, se ciascuno di noi, dimenticandosi numeri, quantità e masse, trasmettesse questa gioia e questa fede anche a una sola persona, commuovesse anche una sola anima?

Se questa fede, questa gioia fossero segretamente presenti in ogni discorso, anche il più insignificante, se restassero con noi nel nostro prosaico quotidiano, darebbero inizio, qui e ora, alla trasfigurazione del mondo e della vita.

«Il Regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione» (Lc 17,20), ha detto Cristo. Il Regno di Dio viene ogni volta - con potenza, luce e vittoria - quando io, quando ciascun credente lo porta con sé fuori dal tempio e comincia a viverlo nella propria vita (A. Smeman, *I passi della fede. Conversazioni domenicali*, La Casa di Matriona, Milano 2012, 129).

◆ Voglio presentare alla preghiera e allo zelo di tutti, dei miei fratelli sacerdoti in particolare, un altro frutto del Giubileo fortemente desiderato.

In occasione di una mia recente trasferta a Roma, ho incontrato il Prof. Real TEMPLAY, della Congregazione del SS. Redentore, canadese d'origine e cultura francese, teologo moralista.

Mi diceva che, nella cittadina canadese, nella quale vive tuttora la sua famiglia, la presenza dei sacerdoti si è assottigliata fino a scomparire del tutto.

Qual è il risultato? Senza giri di parole, 'un ritorno al paganesimo'. Su questo 'risultato' per me è fiorito il bisogno di desiderare, fare oggetto d'incessante intelligente e diligente orazione la nascita e la crescita di molte sacre vocazioni.

I *quarantadue* comuni del territorio della nostra diocesi sono articolati in *ottantaquattro* parrocchie... a fronte dei *nove* giovani che nel nostro seminario si preparano al sacerdozio ministeriale. Per l'appena tramontato 2015 e per l'incipiente 2016 una sola ordinazione sacerdotale a fronte dei cinque confratelli che hanno concluso il pellegrinaggio terreno.

Cosa può e deve fare la Chiesa nelle sue dimensioni universale, diocesana e parrocchiale? Cosa posso e devo fare io?

Fede, speranza e carità devono suggerire risposte.

Ognuno di noi, in forza del Battesimo e del Sacro Ordine:

- sente come rivolto a sé l'invito 'in mezzo ai popoli narrate la sua gloria, a tutte le nazioni dite i suoi prodigi' (Sal 96,3);
- è parte di una preziosa chitarra le cui corde, conservando il proprio timbro, armonicamente cantano: Signore, voglio quello che tu vuoi, perché tu lo vuoi, come tu lo vuoi, finché tu vuoi (Clemente XI, *Orazione dopo la S. Messa*).

Dona luce capace di progettare, calore d'amore, forza per l'azione.

La diocesi elaborerà e presenterà proposte operative per la realizzazione di celebrazioni giubilari per le diverse componenti del popolo di Dio.

Ed io, sicuro della vostra collaborazione, vi chiedo di non privare la nostra Chiesa del vostro zelo animato dai doni dello Spirito e, perché no?, della vostra esperienza e fantasia.

E mentre faccio mio e vi offro un verso breve, bello, vero e facile 'Reprends courage, / l'espérance est un tresor. / Meme le plus noir nuage / a toujours sa frange d'or', Gesù dice a Simone e ad ognuno: "prendi il largo, e calate le reti per la pesca" (Lc 5,4).

E se sarà nostra la risposta di Simone: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti"; quando vorrà il Signore della terra e dei mari, avremo bisogno dei compagni dell'altra barca per la quantità enorme di pesci.

Come Pietro, staremo alle ginocchia di Gesù e, miracolo dello stupore, ci riconosceremo poveri peccatori e ci sentiremo confermare: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore d'uomini" (cf. Lc 5,4-10).

Con la mia benedizione.

Patti, dalla Casa vescovile, 8 Gennaio 2016

+ Iguorio Lamblito